



Cgil, Cisl Uil e Snaprecom hanno tenuto questa mattina una assemblea del personale alla Scuola Nazionale dell'Amministrazione sugli sviluppi dell'A.S. 1577 attualmente in discussione, in sede referente, alla Commissione Affari Costituzionali del Senato.

Queste Organizzazioni Sindacali, ad onor del vero, avevano già messo in guardia il personale del pericolo rappresentato dall'emendamento 10.505 presentato dal relatore di maggioranza, Sen. Pagliari. Con l'aggiunta dei subemendamenti presentati da alcuni Senatori di maggioranza e opposizione (rigorosamente bipartisan!), la situazione, se è possibile, è diventata, ancor più drammatica.

Infatti, l'emendamento iniziale del Sen. Pagliari viene così modificato: «3) con riferimento al sistema di formazione dei pubblici dipendenti: revisione dell'ordinamento, della missione e dell'assetto organizzativo della Scuola Nazionale dell'Amministrazione con eventuale trasformazione della natura giuridica ... con applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 31 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 senza nuovi o maggiori oneri... per la finanza pubblica.

A tal proposito, il personale riunito in Assemblea, ha deciso insieme alle Organizzazioni Sindacali presenti, di chiedere un incontro, al più presto possibile e ai massimi livelli, con la Presidenza del Consiglio per chiarire la portata dell'emendamento del Relatore di maggioranza, Sen. Pagliari e dei successivi subemendamenti. **Data l'importanza dell'argomento sarebbe auspicabile che la richiesta di incontro fosse avanzata da tutte le OO.SS. . Intanto anche le federazioni nazionali di CGIL, CISL e UIL sono state allertate sull'argomento.**

Se l'incontro non avverrà in tempi ragionevolmente brevi, allora la strategia del Governo sulla SNA sarà perfettamente chiara e capiremo che l'utilizzazione dell'articolo 31 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 significa solo che non esiste volontà di un serio confronto con i sindacati.

Infatti, con l'approvazione di tali subemendamenti, la Presidenza del Consiglio non farà altro che cedere la sua funzione della Formazione ad altri soggetti che possono essere NON PUBBLICI. E con la cessione del ramo d'azienda cederà, ovviamente, anche il personale! E tra l'altro, il personale in servizio non avrà neanche la possibilità di esercitare il diritto d'opzione semplicemente perché il citato art. 31 non lo prevede.

Del resto ciò che desta maggior preoccupazione e alimenta il sospetto, non infondato, sulla volontà del Governo di trasformare la SNA in un ENTE di DIRITTO PUBBLICO (con contratti perciò privatizzati) è solo l'utilizzazione dell'articolo 31 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Naturalmente, le scriventi Organizzazioni Sindacali non hanno nessuna intenzione di permetterlo e si batteranno con ogni mezzo disponibile per scongiurare una simile eventualità.